

Luigi e Aurelio De Laurentiis presentano
un'esclusiva Filmauro

HANNIBAL LECTER

LE ORIGINI DEL MALE

Regia di
Peter Webber

Con
Gaspard Ulliel e Gong Li

Dal nuovo romanzo di
Thomas Harris
autore de *Il silenzio degli innocenti*
In libreria dal 16 gennaio edito da Mondadori



Uscita: 9 febbraio 2007

CAST ARTISTICO

Giovane Hannibal
Lady Murasaki
Grutas
Kolnas
Ispettore Popil
Dortlich
Milko
Grentz
Pot Watcher
Paul the Butcher
Padre Lecter
Madre Lecter
Giovane Hannibal
Mischa

GASPARD ULLIEL
GONG LI
RHYS IFANS
KEVIN MCKIDD
DOMINIC WEST
RICHARD BRAKE
STEPHEN WALTERS
IVAN MAREVICH
GORAN KOSTIC
CHARLES MAQUIGNON
RICHARD LEAF
INGEBORGA DAPKUNAITE
AARON THOMAS
HELENA-LIA TACHOVSKA

CAST TECNICO

Regista
Produttori

PETER WEBBER
MARTHA DE LAURENTIIS
DINO DE LAURENTIIS
TARAK BEN AMMAR

Co-Produttori

CHRIS CURLING, ZEPHYR FILMS
PHIL ROBERTSON, ZEPHYR FILMS
PETR MORAVEC, ETIC FILMS

Sceneggiatore
Direttore della Fotografia
Scenografo
Costumista
Montatore
Co-montatore
Truccatore
Parrucchiere

THOMAS HARRIS
BEN DAVIS
ALLAN STARSKI
ANNA SHEPPARD
PIETRO SCALIA
VALERIO BONELLI
MAURIZIO SILVI
FERDINANDO MEROLLA

Prodotto da Zephyr Films, Etic Films, Cathago Films, Dino De Laurentiis
Cinematograficain associazione con Ingenious Film Partners LLP.
***Hannibal Lecter – Le origini del male* è una coproduzione Gran Bretagna,
Repubblica Ceca, Francia, Italia**

SINOSSI

Con il ridefinirsi dei confini dell'Unione Sovietica, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, alcuni Stati indipendenti dell'Europa dell'Est cadono sotto il giogo del regime sovietico. In Lituania, un adolescente, reso orfano dalla guerra e muto dagli orrori di cui è stato testimone, si ritrova chiuso in un orfanotrofio sovietico dove deve fare i conti con le prepotenze dei suoi perfidi compagni e dove si ribella alla rigida disciplina dell'istituto. Ma non è un ragazzo come tanti altri: è il giovane Hannibal Lecter. Dopo una rocambolesca fuga oltre la cortina di ferro, raggiunge la periferia di Parigi, in Francia, dove risiede lo zio, suo unico parente ancora in vita.

Giunto a Lecter Castle, Hannibal scopre che l'uomo è morto, ma la sua bellissima e misteriosa vedova giapponese, nobile discendente dell'autrice del *Racconto di Genji*, Lady Murasaki Shibuku, lo accoglie in casa. Le attenzioni di Lady Murasaki accendono in Hannibal passioni destinate a durare per tutta la vita: il buon cibo, la musica e la pittura. La donna aiuta Hannibal a recuperare la voce, ma non può aiutarlo a cancellare i ricordi repressi che popolano i suoi incubi, né può proteggerlo dal male comune che alligna anche nel più ameno dei luoghi.

E' all'inizio della sua carriera medica che Hannibal tenta, ossessivamente, di scrutare le profondità del proprio subcosciente. I suoi fantasmi si rivelano persone in carne e ossa, feroci criminali di guerra sui quali vuole scatenare la propria vendetta. Ma questa ricerca metterà in pericolo tutte le persone e tutte le cose alle quali tiene e farà nascere in lui oscuri desideri, che sarà poi costretto ad alimentare per tutta la vita.

Il libro

Dopo il successo mondiale di bestseller come *Red Dragon* (2002), pubblicato nella prima edizione con il titolo *Il delitto della terza luna* (1984), *Il silenzio degli innocenti* (1989) e *Hannibal* (1999), lo scrittore Thomas Harris aggiunge un nuovo, inquietante tassello alla storia del celebre psichiatra antropofago portato sullo schermo da Anthony Hopkins e con *Hannibal Lecter – Le origini del male* (edito da Mondadori) svela la genesi di uno dei più controversi e coinvolgenti personaggi del thriller contemporaneo.

In Italia i libri di Thomas Harris hanno venduto più di 2 milioni di copie. Il solo *Il silenzio degli innocenti* ne ha vendute 800.000 ed è stato tradotto in 22 Paesi.

“La porta del palazzo della memoria del dottor Hannibal Lecter è immersa nel buio al centro della sua mente e ha una serratura che può essere trovata solo al tatto. (...)

Il palazzo è una costruzione che ha avuto inizio presto, quando Hannibal era uno studente. Nei suoi anni di isolamento lo ha reso più grande e più bello, e quei tesori lo hanno sostenuto per quei lunghi periodi, quando i guardiani gli negavano persino i suoi libri.

Qui, nella calda oscurità della sua mente, cerchiamo insieme il chiavistello. Una volta che lo avremo trovato, seguiamo la musica nei corridoi e, senza guardare né a sinistra né a destra, andiamo alla Sala dell’Inizio, dove le esposizioni sono più frammentarie.

Vi aggiungeremo quello che abbiamo appreso altrove, negli archivi di guerra e della polizia, dagli interrogatori e dalle indagini, dalle mute posture dei morti. Le lettere di Robert Lecter, scoperte di recente, ci possono aiutare a stabilire i dati significativi della vita di Hannibal, che alterò a piacimento le date per confondere le autorità e i suoi cronisti. Grazie ai nostri sforzi potremo vedere come la bestia che è dentro abbandoni il seno materno e, lavorando per emergere, appaia nel mondo”.

(da *Hannibal Lecter – Le origini del male*)

Genesi

“Dopo aver realizzato Red Dragon, ho fatto un tour promozionale in tutto il mondo. E in tutte le città, le persone mi facevano sempre le stesse domande: perché Hannibal Lecter diventa un mostro? Perché diventa un cannibale?. A un certo punto ho iniziato a pensare che si trattasse, dopotutto, di domande interessanti. E che avrei dovuto realizzare un film sul giovane Hannibal, per spiegare cosa gli fosse successo, come fosse diventato un mostro”.

(Dino De Laurentiis, Produttore)

Hannibal Lecter è un'icona culturale. Forse il più famoso anti-eroe mai creato. Brillante, affascinante e malvagio, stimola l'immaginario popolare come nessun altro “cattivo”. Il suo creatore, il timido scrittore americano Thomas Harris, lo ha presentato al mondo come un personaggio minore, ma significativo, nel suo inquietante romanzo *Red Dragon*, pubblicato nel 1981. Harris è generalmente riconosciuto come uno dei più abili creatori di thriller psicologici del mondo. Le sue storie complesse, magistralmente scritte, sono notevoli. Non solo per i brividi che riescono a suscitare nei lettori, ma anche per il fatto di far scaturire un'empatia tra il lettore e l'astuto, spregiudicato serial killer. *Red Dragon* è rapidamente diventato un best seller. I produttori Dino e Martha De Laurentiis hanno intuito il potenziale di quella storia e sono stati i primi a portare Hannibal sullo schermo, nel thriller di Michael Mann *Manhunter*, del 1986.

Manhunter è stato diventato un “cult”, ma è stato nel 1991, con *Il silenzio degli innocenti* che Hannibal ha raggiunto il grande pubblico. Diretto da Jonathan Demme, il film, aspro e terrificante, ha vinto ben 5 Oscar, tra i quali quello per il miglior film, quello per il migliore attore, assegnato ad Anthony Hopkins, e quello per la migliore attrice, attribuito a Jodie Foster. Dopo *Il silenzio degli innocenti*, Dino e Martha De Laurentiis hanno prodotto il film campione di incassi *Hannibal*, nel 2001, e il remake di *Red Dragon*, nel 2002, con Anthony Hopkins protagonista di entrambi nel ruolo del celebre cannibale.

Del tutto normale che fossero loro i motori della nuova storia. “Siamo stati ispirati da un passaggio del romanzo *Hannibal*”, spiega Martha. “Si tratta di una sequenza di due pagine su Mischa, la sorella minore di Hannibal, che allude alle ragioni della violenza di Hannibal e che ci ha suggerito l’inizio della storia”.

La coppia sapeva di dover coinvolgere Thomas Harris nel progetto e lo ha contattato proponendogli di partecipare al progetto. Sebbene, inizialmente, esitante a rientrare nell’universo della sua più famosa creazione, lo scrittore è stato talmente assorbito dall’idea, da chiedere ai due produttori di poter scrivere la sceneggiatura oltre al romanzo. “Come potevamo rifiutare?” dice Martha.

Una volta completato un breve trattamento della storia, è stato coinvolto nel progetto il regista Peter Webber. “Peter era nella nostra lista fin dall’inizio” racconta Martha. “Volevamo un regista giovane. Con *La ragazza con l’orecchino di perla* aveva dimostrato di saper raccontare una storia visivamente, e a giudicare da alcuni dei suoi lavori televisivi in Gran Bretagna, era dotato della giusta carica”.

Webber era affascinato dalla possibilità di raccogliere l’eredità di Hannibal. “Dopo *La ragazza con l’orecchino di perla* sono stato inondato da moltissimi copioni, nei quali nessun personaggio dice mai nulla, nei quali i personaggi stanno in silenzio a guardarsi da un capo all’altro della stanza... ho ricevuto molti copioni di film su pittori del passato, quali Leonardo e Caravaggio, li hanno mandati tutti a me! Ma io ho capito che non era quella la strada che volevo seguire. Ero molto orgoglioso di quel film, ma non volevo certo realizzare fotocopie dello stesso film in eterno. *La ragazza con l’orecchino di perla* era un film sull’amore, mentre questo è un film sull’odio. Ho pensato che fosse una grandiosa opportunità per fare cose che non avevo mai fatto prima”.

“Questa è la storia della nascita di un mostro, la creazione del personaggio, e Hannibal è al centro della vicenda, mentre nei film precedenti aveva sempre un ruolo secondario” continua Webber. “Ne *Il silenzio degli innocenti* Hannibal compare sullo schermo per un totale di soli 18 minuti. In questo film, invece, è sullo schermo per il 90% del tempo. Inoltre, nei film precedenti, lui è già un mostro e per me è interessante proprio seguire

l'evoluzione del suo personaggio, le vicende che lo portano a diventare ciò che è”.

Thomas Harris è rinomato per il suo lavoro di ricerca, può impiegare fino a dieci anni per sviluppare uno dei suoi romanzi. Durante la lavorazione, Webber si è sentito molto supportato dalle conoscenze dello scrittore. “È dotato di una incredibile immaginazione, dettagliatissima. È capace di dirti di quale colore siano le tende in una certa scena, di descriverti il mobilio di un certo ambiente. Un'altra cosa affascinante, in Harris, è il fatto che in passato ha lavorato come scrittore di letteratura criminale e ognuno degli efferati delitti del film si basa su veri crimini, al sui esame ha personalmente partecipato”.

I due uomini hanno instaurato una relazione creativa molto stretta e Webber si è recato spesso a Miami da Harris per lavorare al copione. “È difficile farlo uscire di casa, è un uomo molto riservato. Ed è stato un vero privilegio essere accolto in casa sua” racconta Webber. Lo scambio di idee tra i due è proseguito per tutta la lavorazione del film: “Siamo rimasti in costante contatto telefonico. Ogni sera, quando tornavo a casa, gli scrivevo un'e-mail, mentre mi preparavo alla giornata successiva. Ad esempio se avevo un problema con una battuta, o se volevo cambiare qualcosa”.

Martha De Laurentiis conferma l'immenso valore del coinvolgimento diretto dello scrittore: “Thomas è sempre stato disponibilissimo e noi lo abbiamo sempre tenuto aggiornato sugli sviluppi della lavorazione. Certamente, ha fatto molto più di ciò che, di norma, ci si aspetta da uno sceneggiatore o da un autore. Senza il costante input di Thomas Harris non sarebbe stato possibile realizzare *Hannibal Lecter – Le origini del male*”.

Concentrare la complessità della narrazione in appena 16 settimane di riprese è stato difficile. “Tutto ciò che Hannibal fa ha bisogno di tempo sullo schermo per avere un certo impatto sullo spettatore, per fissare una sensazione, renderla accessibile, godibile”.

Uno degli aspetti più delicati da affrontare è stato il coinvolgimento emotivo del pubblico verso il brutale serial killer. Webber dice: “Si può essere simpatetici con un assassino psicopatico? Mi interessava realizzare qualcosa che fosse psicologicamente complesso, un viaggio che portasse lo spettatore a nutrire dei sentimenti verso qualcuno. Direi che nel nostro film, la simpateticità dello spettatore verso Hannibal è

maggiore all'inizio, più che alla fine, ma certamente lo spettatore capisce le ragioni per le quali il personaggio finisce per diventare ciò che diventa. Forse ciò è vero per tutte le tragedie, il cui centro è quella fatale lacuna, quel singolare elemento che mette una persona eccezionale in ginocchio”.

Per Webber, “*Hannibal Lecter – Le origini del male* è stato il più ambizioso progetto mai intrapreso: “Le sue proporzioni sono molto diverse. Ci sono grandi scene di battaglia, numerosi omicidi. Il budget è considerevolmente superiore a quello del mio ultimo film e ciò comporta, ovviamente, un maggiore senso di responsabilità”. Ma non si è perso d’animo, davanti a questa sfida. “Il tono della storia è diverso, ma gli strumenti usati sono gli stessi. Solo che vengono usati in modo diverso”.

Il regista è ben consapevole del fatto che per quanto “Hannibal Rising” sia un film unico nel suo genere, e per quanto le interpretazioni dei suoi personaggi siano a sé stanti, il film sarà giudicato sulla base del confronto con i film che lo hanno preceduto. “Ci sono elementi, nella sceneggiatura e nell’interpretazione, che attingiamo dai film precedenti, ma la natura di questo film è decisamente diversa”, sostiene. “Si tratta di una storia europea, più che americana, non è un thriller psicologico, è più un dramma, un film horror, più dei precedenti. Spero che il nostro film sia considerato separato, diverso da quelli precedenti”.

Il Cast

Trovare l'attore giusto per interpretare il giovane Hannibal è stato di vitale importanza ai fini del film ed ha richiesto una lunga ricerca, come racconta il produttore Dino De Laurentiis: "Non riuscivamo a trovare un volto sufficientemente misterioso. Ci occorreva un attore giovane, il cui aspetto facesse pensare a qualcuno capace di uccidere. Ma allo stesso tempo, doveva possedere un certo fascino".

Gaspard Ulliel aveva già finito di girare *Una lunga domenica di passione* quando ha attirato l'attenzione di Dino De Laurentiis. "Ho visto il volto di questa giovane star e ho pensato: è lui! Abbiamo incontrato Gaspard a Parigi, Peter ha fatto un provino, a casa mia e sullo schermo c'era tutto ciò che cercavamo: l'intensità, il suo sguardo. Ricordo di avergli detto: Gaspard, tu sei nato per essere Hannibal Lecter!"

Peter Webber ne è stato altrettanto convinto: "È una questione di pancia. Ho visto il provino di Gaspard e ho pensato: questa è l'unica persona che sento di poter essere obbligato a guardare per due ore, c'è qualcosa di molto speciale in lui. Ha qualcosa di oscuro". Questa sensazione ha trovato conferma quando hanno iniziato a preparare insieme il personaggio. "Lo abbiamo mandato da un impresario di pompe funebri perché volevamo che capisse bene come ci si sentisse a lavorare con dei cadaveri" spiega Webber. "Si è talmente divertito, che ha insistito per tornarci anche il giorno dopo. In quel momento, ho capito di aver preso la decisione giusta".

Ulliel ha capito fin dall'inizio che sarebbe stato giudicato e messo a confronto con il precedente interprete. "Seguire le orme di Anthony Hopkins è una prospettiva che mette paura", ammette. "Ho visto e rivisto gli altri film più volte, osservando il suo aspetto, il modo in cui lui si muove e recita, il modo in cui sbatte le palpebre. Ho imparato molto osservando la sua interpretazione, ma ben presto ho capito che il mio compito non consisteva nell'imitarlo pedissequamente, ma solo nel prendere alcuni dettagli della sua performance per aggiungerli al personaggio da me interpretato. Dovevo cercare di trovare il personaggio dentro di me, per renderlo diverso" continua. "Si tratta di una persona diversa. È molto più giovane, non ha ancora vissuto le stesse cose, non è ancora stato indurito dalla reclusione. Mi interessava anche la vera evoluzione del

personaggio. Lo vediamo scoprire il proprio lato oscuro durante gli studi di medicina nel corso dei suoi primi omicidi. Nel film si assiste ad un crescendo, Hannibal finisce per diventare dipendente dall'uccidere e dal divorare le sue vittime. Alla fine del film, il personaggio è più simile a quello interpretato da Anthony Hopkins, pensa e parla come lui e io prendo più elementi dalla sua performance”.

Per Ulliel, l'elemento più difficile è stato il rapporto tra Hannibal e Lady Murasaki. “Nei tre film precedenti vediamo Hannibal in molte situazioni diverse, ma raramente a contatto con una donna in questo modo, con dei sentimenti. Sembra quasi una storia d'amore, ma è molto di più. Lui impara molto da Lady Murasaki. Lei lo aiuta a costruire il proprio carattere, è il suo unico conforto durante l'infanzia. E io volevo portare alla luce questa complessità di sentimenti. Ero preparato alle scene degli omicidi perché ci avevo pensato molto e intensamente. È stata la prima cosa alla quale ho lavorato. Le scene più semplici, in un certo senso, sono state più difficili. È stato difficile tornare alla normalità ed eseguire dialoghi e azioni comuni”.

Ulliel si è preparato al ruolo cercando di analizzare e comprendere le motivazioni più profonde del personaggio e ha scoperto che Hannibal aveva una psicologia singolare per essere un serial killer. “Ho letto i tre libri di Thomas Harris e ho anche letto diversi altri libri sui serial killer, scritti da criminologi. Erano difficili da leggere, molto scioccanti, ma anche interessanti. Hannibal si comporta in modo diverso rispetto alla media dei serial killer, le cui aggressioni sono spesso collegate a sentimenti e a significati di natura sessuale. C'è, di norma, un elemento di sollievo sessuale, un elemento assente negli omicidi di Hannibal”.

Anche Webber ha contribuito alla ricerca, spiega Ulliel. “Peter mi ha dato alcuni dvd di film che illustravano il tipo di atmosfera che lui intendeva creare. Mi ha fatto anche vedere alcuni film asiatici sui samurai, perché nel film erano previste alcune scene il cui contesto era decisamente giapponese”.

Ulliel è stato guidato, nelle impegnative scene degli omicidi, dallo “stunt coordinator” Lee Sherwood. “Il primo giorno inizio a mettere insieme i combattimenti” spiega Sherwood. “Coinvolgo anche gli attori, perché ognuno di loro ha certamente il proprio modo di fare. Ad esempio preferiscono eseguire una scena con la mano destra o con la sinistra, o magari vogliono muoversi in

un modo che a loro giudizio sia consono al loro personaggio. Noi li coinvolgiamo nell'azione fin dall'inizio, e devo dire che gli attori di questo film sono stati molto bravi”.

La misteriosa Lady Murasaki è interpretata da Gong Li, la più famosa attrice cinese. Gong Li si è fatta conoscere attraverso i film del celebre regista cinese Zhang Yimou, tra i quali *Sorgo Rosso* e *Lanterne Rosse*. Di recente si è trasferita a Hollywood dove ha recitato in *Memorie di una Geisha*. La produttrice Martha De Laurentiis è entusiasta di lei: “Gong Li è capace di esprimere emozioni con il solo volto, con gli occhi, non ha bisogno di parole. È un'attrice di quelle che si incontrano solo una volta in un decennio, una donna dotata di una profonda intelligenza e di una straordinaria abilità interpretativa, una vera stella del cinema”.

Gong Li racconta di essersi sentita a proprio agio ad interpretare nuovamente il ruolo di una giapponese, dopo *Memorie di una Geisha*: “La cosa più importante, per me, è il carattere della donna. Che sia giapponese o cinese rilevante. Ciò che conta è il personaggio che io interpreto, e in questo caso trovo che sia una donna forte e molto interessante”.

“È una donna molto misteriosa”, continua. “Sola, ma anche molto forte. Capace di trarre una grande forza dalla propria cultura, ad esempio nel suo adorare la corazza dei suoi antenati, ogni giorno. Ha un lato positivo e uno negativo. Comprende Hannibal e con lui ha in comune un passato doloroso. Sa che Hannibal ha sofferto molto durante l'infanzia, e anche lei ha sofferto. Tenta di usare il suo lato positivo per portare Hannibal fuori dalla sua oscurità. Il problema è che, ormai è troppo tardi”.

Come il resto del cast, Gong Li è orgogliosa di partecipare della grande saga di Hannibal: “Ho visto tutti gli altri film. Il mio preferito è *Il silenzio degli innocenti*, soprattutto per le interpretazioni di Jodie Foster e Anthony Hopkins”.

Peter Webber ha rischiato di perdere Gong Li a causa di problemi di tempo. “Gong Li stava girando *Miami Vice* e le riprese erano in ritardo rispetto al previsto”, racconta il regista. “Ma ne è valsa la pena. Ogni minuto in cui lei è sullo schermo è un minuto di bellezza e verità. È sottile e al tempo stesso forte. È una attrice all'apice della sua tecnica”.

Tra gli altri membri del cast anche il versatile attore gallese Rhys Ifans (*Enduring Love*, *Vanity Fair*), che interpreta Grutas, il capo dei disertori che uccidono la sorella di Hannibal. “Credo che gli altri uomini della banda siano vittime della guerra, ma Grutas è uno psicopatico”, afferma Ifans. “Non prova il minimo rimorso per l’assassinio della bambina, mentre gli altri, forse, sì. Gode nell’infliggere punizioni e dolore. *Hannibal Lecter – Le origini del male* inizia come un film di guerra per diventare, successivamente, un noir. Grazie a Ben Davis, il direttore della fotografia, è meravigliosamente illuminato e ci sono molte bellissime ombre dalle quali uscire ed entrare, è veramente bellissimo”.

Ifans è altrettanto soddisfatto del cast di Hannibal: “Credo che la scelta di Gaspard sia stata brillante. Non sarebbe stato possibile, né saggio, cercare un giovane Anthony Hopkins, ma Gaspard ha certamente portato nel film quel senso di indomabilità tipico di Hopkins. Credo che sia la chiave del personaggio di Hannibal Lecter. È un uomo affascinante, un uomo di gusto, e certamente ha un’aria aristocratica, decisamente inquietante”.

ATMOSFERE E FOTOGRAFIA NEL GIOVANE HANNIBAL

La cura della fotografia è stato uno degli elementi più importanti per esprimere la tensione e gli aspetti traumatici della vicenda narrata. Il direttore della fotografia, Ben Davis, che ha all’attivo, tra gli altri, film come *Imagine Me and You* e *Layer Cake*, è stato incaricato di tradurre visivamente le idee di Webber. “La cosa meravigliosa di questo film è che ha molte diverse consistenze”, afferma Davis. “Si compone di stagioni diverse, umori diversi e diversi periodi storici. Anche il nostro personaggio principale cambia considerevolmente dall’inizio alla fine, e l’aspetto del film cambia insieme a lui”.

La storia ha dato a Davis l’opportunità di esplorare diversi stati d’animo, un’opportunità che ha accolto con piacere: “Visivamente il film segue il viaggio di Hannibal, che ha inizio in Lituania, durante la guerra, un periodo della sua vita molto buio, riflesso in un aspetto scuro, denaturato, sgranato. Ci sono molte ombre, molti neri. Quindi, fugge dall’Europa dell’Est, attraversa il confine e raggiunge la Francia del dopoguerra. Il

sensu di claustrofobia iniziale cede il passo a un'apertura, che coincide con la fuga. Siamo all'esterno per la prima volta e ci sono molti campi lunghi per esprimere il senso di libertà. E dato che, secondo me, questo è l'unico periodo della sua vita in cui Hannibal è una persona buona, i colori si fanno più caldi”.

Il violento crescendo finale del film è stato difficile da illuminare nel modo più idoneo. “Si tratta di una sorta di discesa nella follia, che si riflette nello stile, con il trasformarsi del film in un noir. Peter è un regista perfetto per questo tipo di film, perché è dotato, come Gaspard, di un senso del macabro. C'erano scene che dovevano essere gestite in modo sottile, e lui c'è riuscito, aggiungendo qualcosa di nuovo ai film su Hannibal. Una delicatezza nell'approccio, che è la chiave di tutto”.

Lo scenografo Allan Starski, vincitore di un Academy Award per il suo lavoro in *Schindler's List* e candidato all'Oscar per *Il Pianista*, ha ricavato la prima ispirazione dal copione: “La cultura di Thomas Harris è fantastica e mi ha aiutato moltissimo, perché le sue descrizioni sono veramente perfette”.

Webber e Starski volevano rendere quanto più reali possibili le scene della Seconda Guerra Mondiale. Il regista spiega: “Il materiale è veramente realistico. Ad esempio, il carro armato sovietico ha un'aria molto dimessa, ha una moto legata dietro, dei barattoli di vernice. Non è pulito e integro come quelli che, spesso, si vedono nei film di guerra. Allan è cresciuto in Polonia, durante l'era socialista ed è abbastanza vecchio da ricordare la Seconda Guerra Mondiale. Ciò aiuta molto, perché permette di dare autenticità al film”.

La stessa ricerca dell'autenticità è stata condivisa dalla costumista, Anna Sheppard, tornata a lavorare con Allan Starski dopo aver ricevuto una nomination per il suo lavoro in *Schindler's List* e *Il Pianista*. Per il personaggio di Hannibal, la chiave è stata la delicatezza. “Gaspard ha un volto interessantissimo e recita molto con gli occhi, così i suoi costumi sono abbastanza diversi da mostrare il suo cambiamento di età, ma non tanto da distrarre dalla sua recitazione. Abbiamo usato i costumi e il trucco per mostrare come il personaggio di Hannibal si sviluppa, mano a mano che il film va avanti. Quando Hannibal arriva in Francia, ha un aspetto fanciullesco e abbiamo usato molti colori leggeri e abiti originali degli anni '50, ma quando va a Parigi i suoi indumenti diventano più eleganti e più severi. L'ultima sequenza lo vede

indossare una semplice polo nera, che esalta il suo volto e i suoi capelli neri. Ha un'aria molto minacciosa”.

Anna Sheppard è stata felicissima di poter vestire Gong Li. “Sono riuscita a trovare alcuni kimono originali degli anni '40. Nel momento in cui lascia il castello, la dimora di suo marito, per raggiungere la casa di famiglia a Parigi, diventa una parigina molto chic, e il più vecchio elemento giapponese, praticamente scompare”.

BIOGRAFIE

GONG LI – Lady Murasaki

Gong Li è una acclamata stella internazionale e lo scorso anno ha debuttato nel cinema USA interpretando la pericolosa Hatsumomo in *Memorie di una Geisha* di Rob Marshall (ruolo che le è valso il National Board Of Review Award come migliore attrice non protagonista). Recentemente è stata anche interprete di *Miami Vice* di Michael Mann, con Colin Farrell e Jamie Foxx.

Gong Li ha debuttato in *Sorgo Rosso*, film che ha vinto l'Orso d'Oro al Festival del Cinema di Berlino nel 1987 e ha segnato l'inizio di una nuova era del cinema cinese. Il regista Zhang Yimou, uno dei primi cineasti della post-Rivoluzione Culturale (nota come Quinta Generazione) ha realizzato altri sei film con Gong Li: *Ju Dou* (1990) e *Lanterne rosse* (1991), i primi film cinesi a ricevere una nomination agli Academy Awards, ma anche *La storia di Qiu Ju* (1992), che ha fruttato a Gong Li il premio di migliore attrice al Festival del Cinema di Venezia e il Gallo d'Oro in Cina, *Vivere* (1994) e *Shangai Triad* (1995).

Gong Li è stata diretta anche da Chen Kaige, un altro importante regista della Quinta Generazione, in *Addio mia concubina* (1993), *Tempress Moon* (1996), e *The Emperor and the Assassin* (1999). Il primo ha ricevuto una nomination agli Oscar e ha vinto la Palma d'Oro a Cannes, il Golden Globe e il BAFTA per il miglior film straniero, mentre Gong Li ha ricevuto il New York Film Critics Circle Award come migliore attrice non protagonista.

Nel 2005 ha recitato in *Shou Yu's Train* con il quale è tornata a lavorare con il regista Sun Zhou, che già l'aveva diretta in *Breaking the Silence* (1999). Quest'ultimo film le ha fatto vincere il Gallo d'Oro per la migliore attrice. Gong Li ha anche partecipato a due film del regista di Hong Kong Wong Kar-wai, *2046* e *The Hand*, episodio di *Eros*.

Nata nel nord-est della Cina, nella provincia di Shenyang province, Gong Li si è laureata al Collegio Centrale di Arti Drammatiche di Pechino. Ha presieduto giurie ai festival del cinema internazionali di Berlino (2000), Venezia (2002) e Tokyo

(2003), e nel 1998 il governo francese l'ha insignito del titolo di "Officier Des Arts et Lettres" per il contributo dato al cinema.

GASPARD ULLIEL – Hannibal Lecter

In giovane età, Gaspard Ulliel ha portato a termine gli studi a Cours Florent. Dopo la fine del liceo, ha iniziato a studiare cinema all'Università di Saint-Denis.

La carriera di attore di Ulliel ha avuto inizio in televisione e con alcuni cortometraggi, prima di un piccolo ruolo in *Brotherhood of the Wolf*, con Monica Bellucci e Vincent Cassel.

Il suo primo ruolo importante lo ha avuto in *Summer Things*, di Michel Blanc, con Charlotte Rampling, grazie al quale ha vinto il Prix des Lumieres destinato al migliore emergente e il Golden Star per il migliore attore emergente. Poco dopo, ha interpretato l'amante di Emmanuelle Beart in *Strayed* diretto da Andre Techine.

A quel film, è seguito *Tulse Luper Suitcase* di Peter Greenaway, con Isabella Rossellini e Franka Potente.

Ulliel ha recitato da protagonista accanto a Audrey Tautou in *Una lunga domenica di passione* di Jean-Pierre Jeunet, per il quale ha ricevuto il Cesar per il migliore attore emergente. I suoi film successivi sono stati: *Le Dernier Jour* di Rodolphe Marconi, *La Maison de Nina* di Richard Dembo, *Jacquou le Croquant* di Laurent Boutannat e *Paris, je t'aime*, una raccolta di storie d'amore dirette da 20 registi. Ulliel recita nell'episodio diretto da Gus Van Sant.

RHYS IFANS – Grutas

Rhys Ifans è nato il 22 luglio del 1968 a Ruthin, nel Galles. Ha studiato alla Guildford School of Music and Drama e ha iniziato a esibirsi a teatro all'età di 13 anni. Verso la fine dell'adolescenza ha cantato con un gruppo di amici, poi diventato il complesso rock "Super Furry Animals". Rhys ha partecipato ai "promo" di diversi altri gruppi rock, tra i quali gli Stereophonics, i Catatonia e, più recentemente, gli Oasis.

Nel 1999 Rhys ha raggiunto la notorietà internazionale grazie alla sua interpretazione dello sciattissimo coinquilino di Hugh Grant in *Notting Hill* diretto da Roger Michell. Rhys, in seguito, è

apparso in film di diversi generi, tra i quali *Little Nicky* di Adam Sandler, *The Shipping News* di Lasse Hallström, *Hotel* di Mike Figgis, *Human Nature* di Michel Gondry, *The 51st State*, con Robert Carlyle e Samuel L. Jackson, e *Once Upon a Time in the Midlands* di Shane Meadows.

Recentemente ha interpretato un ruolo da protagonista, accanto a Miranda Otto, in *Danny Deckchair* diretto da Jeff Balsmeyer.

Rhys ha anche all'attivo numerose apparizioni sul palco teatrale, tra le quali *Morte Accidentale di un Anarchico*, alla Donmar Warehouse, diretto da Robert Delamere, *Il volpone*, al Nazionale, diretto da Matthew Warchus, e *Under Milk Wood*, nello stesso teatro, diretto da Roger Michell.

Recentemente, Rhys ha interpretato Jed in *Enduring Love* di Roger Michell, tratto dal best seller di Ian McEwan. Ha recitato anche in *Vanity Fair* di Mira Nair e all'inizio di gennaio del 2005, è stato protagonista di *Not Only, But Always*, un film biografico di Peter Cook per Channel Four, che gli ha fruttato un BAFTA Television Award come migliore attore.

Tra i suoi ultimi film, *Chromophobia*, con Penélope Cruz e Kristin Scott-Thomas, diretto da Martha Fiennes, e *Four Last Songs*, diretto da Francesca Joseph, entrambi in uscita nel 2006. Tra i suoi prossimi film *Restraint of the Beast*, con Pawel Pawlikowski e *The Golden Age*, diretto da Shekar Kapur.

In teatro interpreterà Don Juan nella nuova commedia di Patrick Marber, *Don Juan in Soho*, alla Donmar Warehouse, per la regia di Michael Grandage.

PETER WEBBER – Regista

Peter Webber ha frequentato la scuola di cinema della Bristol University.

Ha vinto premi dirigendo documentari su vari argomenti, ad esempio sul compositore Richard Wagner, sui "Crash Test Dummies" e sulle creature delle profondità marine. Quindi, ha diretto la controversa serie televisiva *Men Only*, trasmessa da Channel Four, nella quale si racconta la caduta nella delinquenza e nel crimine dei membri di una squadra di calcio a

cinque. Il suo dramma successivo, *The Stretford Wives*, trasmesso dalla BBC, è interpretato da Fay Ripley ed è la storia della vendetta delle donne sugli uomini. Webber ha anche diretto il sesto episodio della quarta serie di *Six Feet Under*.

Il film d'esordio di Webber, *La ragazza con l'orecchino di perla*, con Colin Firth e Scarlett Johansson è stato un grande successo, e ha raccolto tre nomination agli Oscar, due ai Golden Globe, e 10 ai BAFTA. Il film ha ricevuto molti premi nel corso di diversi festival cinematografici, tra i quali lo Hitchcock d'Or e il premio del pubblico al Dinard Film Festival.

DINO DE LAURENTIIS – Produttore

La carriera di produttore e presentatore di film di Dino De Laurentiis si snoda lungo oltre 65 anni. Il notevole contributo di Dino al cinema, in Europa e negli Stati Uniti, è senza precedenti. Ha contribuito a trasformare l'immagine dell'Italia e del suo popolo, immediatamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, grazie a coraggiose collaborazioni cinematografiche con registi del calibro di Federico Fellini, Roberto Rossellini, Vittorio De Sica e Michelangelo Antonioni.

Dopo la guerra, i popoli e le arti di Italia, Germania e Giappone erano – per ovvie ragioni – in una condizione di isolamento, rispetto al resto del mondo. Le loro industrie cinematografiche, che prima del conflitto avevano prosperato, erano paralizzate, il morale molto basso e le risorse economiche a dir poco ristrette. Dino, avendo compreso che i film fungono da “ambasciatori nel mondo” ha praticamente inventato il concetto delle prevendite all'estero e la pratica della vendita dei diritti territorio per territorio, per finanziare i suoi film. Le prevendite sono, oggi, un metodo consolidato in uso tra i cineasti indipendenti, per finanziare i loro film e realizzare così i loro sogni. Conseguentemente, gli studios hanno iniziato a condividere i rischi, associandosi tra loro e dividendosi i diritti dei loro film.

Dino è stato capace di attraversare i confini europei inventando il concetto di coproduzione culturale e stringendo alleanze di produzione con nazioni che, fino a un anno prima o poco più, erano in guerra con il suo paese.

Quei film hanno dato energia all'industria cinematografica italiana, rinvigorendo l'orgoglio nazionale e aprendo la porta a nuove relazioni con il resto del mondo. *La Strada* e *Le notti di*

Cabiria di Fellini, entrambi prodotti da Dino De Laurentiis, hanno entrambi vinto l'Oscar per il miglior film in lingua straniera. Nel 1957 *La grande guerra*, diretto da Mario Monicelli, ha avuto la nomination all'Oscar per il miglior film in lingua straniera e ha successivamente vinto il Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia. Poco tempo dopo, il governo italiano ha assegnato a Dino il prestigioso titolo di Cavaliere del Lavoro per il suo contributo alla diffusione del cinema italiano in tutto il mondo. A tutt'oggi, è l'unico produttore al quale sia stata conferita la più alta delle onorificenze civili.

I film di Dino hanno continuato a crescere, in importanza e in portata. Negli anni '60, il produttore è riuscito ad attrarre verso il suo studio romano, DinoCittà, grandi stelle internazionali del calibro di Audrey Hepburn, Henry Fonda, Ava Gardner, Elizabeth Taylor, Jane Fonda, Bette Davis, Robert Mitchum, Richard Harris, George C. Scott, Peter O'Toole, Orson Welles, Anthony Quinn, Van Heflin, Kirk Douglas e molti altri, e grandi registi quali John Huston (*La Bibbia*), King Vidor (*Guerra e Pace*), Roger Vadim (*Barbarella*), Edward Dmytryk (*Anzio*) e Martin Ritt (*Five Branded Women*). Come cineasta indipendente, Dino ha rischiato, trasferendo la propria impresa negli Stati Uniti, dove ha rapidamente esteso ancora di più il suo già considerevole contributo al cinema mondiale, con altri importanti film, tra i quali *The Valachi Papers*, *Serpico*, *I tre giorni del Condor*, *The Shootist*, *Uova di serpente*, *Buffalo Bill*, *King Kong*, *Ragtime*, *Conan*, *La zona morta*, *Dune*, *The Bounty*, *L'anno del dragone*, *Manhunter*, *Velluto blu*, *Crimini del Cuore*, *Bedroom Window*, *Bound*, *Breakdown*, *U-571* e *Hannibal*. Il suo ultimo progetto è stato il prequel de *Il silenzio degli innocenti*, *Red Dragon*, diretto da Brett Ratner e interpretato da Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes, Harvey Keitel, Emily Watson e Philip Seymour Hoffman.

All'inizio del 2007, usciranno tre degli attuali progetti di De Laurentiis: *Hannibal Lecter – Le origini del male*, *The Last Legion*, diretto da Doug Lefler e con Colin Firth, Sir Ben Kingsley e Aishwarya Rai, e *Virgin Territory*, con Hayden Christiansen, Mischa Barton e Tim Roth, basato sul classico della letteratura italiana *Il Decamerone*.

Tra i registi con i quali ha lavorato, Sydney Pollock, Sidney Lumet, Milos Forman, Bruce Beresford, Michael Cimino, David Lynch, Luchino Visconti, Ingmar Bergman, Robert Altman, Terrence Young, John Milius, David Cronenberg, William

Friedkin, Michael Crichton, Frank Pierson, Don Siegel, Roger Donaldson, Curtis Hanson, Michael Mann, Peter Bogdanovich, Ridley Scott, e i giovani John Dahl, Larry e Andy Wachowski, Jonathan Mostow e Brett Ratner.

In tutto, Dino ha prodotto, presentato, finanziato o distribuito oltre 600 film. Vero pioniere della realizzazione di studi di produzione in tutto il mondo, ha fondato quattro importanti strutture: “Dino Città” a Roma, il “North Carolina Film Studios”, oggi “Screen Gems Studio”, nella Carolina del Nord, il “Village Roadshow Studios” in Australia e il “De Laurentiis studio” a Ouarzazate, in Marocco. A lui si deve la realizzazione di film che sono stati grandi successi di pubblico e di critica. In tutto, le sue produzioni hanno totalizzato 4 Academy Awards, 30 nomination agli Oscar, e quasi 100 diversi premi, in tutto il mondo, tra i quali la Palma d’Oro al Festival di Cannes per il miglior film e 3 Leoni d’Oro per il miglior film al Festival del Cinema di Venezia. Alla cerimonia degli Oscar del 2001, Dino De Laurentiis ha ricevuto il prestigioso Irving G. Thalberg Award.

La filosofia di Dino è ed è sempre stata la stessa: i film migliori, secondo lui, si realizzano sostenendo e difendendo il regista nel miglior modo possibile. Ritiene che scoprire e formare nuovi talenti, nei campi della regia, della scrittura e della recitazione, sia una delle più importanti missioni di un produttore. La passione che mette in tutti i progetti nei quali è coinvolto, e nell’intero processo produttivo di ogni film, ha fatto di lui uno dei più prolifici produttori di tutti i tempi. Soprattutto, è un appassionato cineasta, che non ha mai accettato di venire meno alla propria filosofia per produrre film che il mondo voleva vedere. È, senza dubbio, uno dei più influenti produttori indipendenti dell’industria cinematografica mondiale, una leggenda vivente.

MARTHA DE LAURENTIIS – Produttrice

Dopo essersi laureata alla Ball State University, la produttrice Martha De Laurentiis ha dato inizio alla sua carriera, lunga oltre 30 anni, a New York, come “assistant auditor” nella mini-serie della NBC *The Drain Curse* per Martin Poll. Il produttore Frank Marshall, intuito il suo talento, l’ha assunta come assistente personale per *Warriors* della Paramount, e nei tre anni successivi, Martha ha continuato a lavorare nella produzione.

Nel 1980 ha conosciuto Dino De Laurentiis mentre lavorava per lui come Production Accountant al film *Ragtime*, diretto da Milos Forman. Al termine di questa esperienza è diventata il capo dell'amministrazione della Dino De Laurentiis Productions, sovrintendendo al finanziamento de *La zona morta*, *Amityville 2* e *Amityville 3* di Stephen King. *Firestarter* segna l'inizio della sua carriera di produttrice associata. Seguono, tra gli altri, *L'occhio del gatto* di Stephen King e *Silver Bullet*, *Date With an Angel*, *Bedroom Window*, *Maximum Overdrive* di Stephen King, e *Raw Deal*, con Arnold Schwarzeneger, oltre a tre mini-serie per la CBS, *A volte ritornano* di Stephen King, *Solomon* e *Sheba* e *Slave of Dreams*.

Nel 1983, Martha ha fondato la propria compagnia, la Dino De Laurentiis Company, e nel 1984, insieme a Dino, ha dato vita ai "North Carolina Film Studios" di Wilmington, nella Carolina del Nord, che ha preseduto fino al 1988. Nei 5 anni della sua presidenza, 27 film sono stati girati a Wilmington, facendo della Carolina del Nord il secondo stato del Paese per numero di produzioni cinematografiche. Nel 1986, i De Laurentiis si espandono, fondando sulla Gold Coast, in Australia, un complesso che, attualmente, è il Warner Bros/Village Roadshow Studios. Nel 2003, Martha e Dino hanno dato inizio alla realizzazione di un grande studio di produzione a Ouarzazate, in Marocco, ormai completo e operativo, dotato di grandi spazi aperti e set usati per *Kingdom of Heaven*, di Ridley Scott.

Insieme a Dino, DDLC ha prodotto oltre 30 film, tra i quali *Crimini del Cuore*, nominato all'Oscar, *Velluto blu* di David Lynch, *Manhunter* di Michael Mann, *L'anno del dragone* di Michael Cimino, *Disperate Hours*, *Breakdown*, con Kurt Russell, *Bound*, acclamato dalla critica, *U-571*, con Matthew McConaughey, *Hannibal*, diretto da Ridley Scott e *Red Dragon*, con Ed Norton e Anthony Hopkins.

Oltre a *Hannibal Lecter – Le origini del male*, il 2007 vedrà uscire, per la DDLC, *The Last Legion* diretto da Doug Lefler e con Colin Firth, Sir Ben Kingsley e Aishwarya Rai. Il pubblico attende anche *Virgin Territory*, con Hayden Christiansen, Mischa Barton e Tim Roth, tratto dal classico della letteratura italiana *Il Decamerone*. Questi film sono prodotti in collaborazione con Quinta Communications, e saranno rilasciati, negli Stati Uniti, da The Weinstein Company.

Martha è Presidente del West Coast Advisory Board della Jason Foundation, la cui missione consiste nella prevenzione del suicidio in età giovanile. È attualmente impegnata nel consiglio della “Ball State University Advisory Board Alumni Association”, della “North Carolina School of the Arts Board of Visitors”, del “Los Angeles Women’s Leadership Council”, della “Harvard Kennedy School of Government Women’s Leadership Board” e dell’organizzazione internazionale “Save the Children”.

TARAK BEN AMMAR – Produttore

Tarak Ben Ammar è nato in Tunisia in una famiglia agiata: suo padre ha ricoperto diversi incarichi ministeriali e suo zio, Habib Bourguiba, è stato il primo Presidente della Repubblica della Tunisia.

Tarak Ben Ammar è laureato alla Georgetown University. Ha aggiunto la Tunisia alla mappa dell’industria dell’intrattenimento, con la sua compagnia, Carthago, comprendente un ente di produzione degli studios, costruiti dallo stesso Ben Ammar. Ha convinto numerosi produttori americani a girare i loro film in Tunisia, e ha partecipato alla produzione di diversi film internazionali, tra i quali diversi campioni di incasso, tra i quali *Guerre Stellari* di Gorge Lucas e *I predatori dell’Arca Perduta* di Steven Spielberg.

Apprese da tali prestigiosi maestri le basi della cinematografia, Ben Ammar ha prodotto o co-prodotto, tra il 1980 e il 1990, oltre 50 film, tra i quali alcune commedie commerciali francesi (*Tais-Toi quand tu parles*, *Deux heures moins le quart avant Jesus Christ*), e film prestigiosi quali *La Traviata* di Zeffirelli e *Pirati* di Roman Polanski.

Dopo aver dedicato questa prima parte della propria carriera alla produzione di film, Tarak Ben Ammar ha deciso di impegnarsi prevalentemente a ruoli di investitore e di consulente strategico per diversi grandi soggetti operanti nel mondo dei media.

Nel 1990 ha fondato con Silvio Berlusconi, conosciuto nel 1983, una compagnia chiamata Quinta Communications. Quinta Communications è stata usata come veicolo per diversi investimenti e come compagnia di produzione e distribuzione.

Quinta ha co-prodotto con la Lux Vide serie televisive quali *Gesù di Nazareth* e *La Bibbia*. Ha anche prodotto, nel 2002, *Femme Fatale*, diretto da Brian De Palma. La compagnia si è anche impegnata nel commercio dei diritti audiovisivi, acquistandoli dai produttori statunitensi, per venderli alle emittenti europee.

Nel 1996 e nel 1997, Quinta ha gestito e prodotto il tour di concerti internazionale di Michael Jackson "History" e il suo album, campione di vendite, "Blood on the Dancefloor".

In tempi più recenti, Quinta e Ben Ammar hanno raccolto un grande successo distribuendo *La Passione di Cristo* di Mel Gibson in 15 dei maggiori Paesi del mondo.

Quinta Group continua a produrre progetti ad alto budget, quali *The Last Legion*, *Virgin Territory* e *Hannibal Lecter – Le origini del male*, tutti in associazione con la compagnia di De Laurentiis.

Ben Ammar è stato insignito della "Legion d'Honneur" nel 1984, dal presidente François Mitterand, per il suo contributo culturale. Ha quattro figli e risiede a Parigi.

BEN DAVIS – Direttore della fotografia

La carriera di Ben Davis ha spaziato tra i cortometraggi e gli spot commerciali. Il suo talento e il suo acuto occhio sono stati notati da molti e ben presto si è ritrovato a lavorare nel cinema. Il suo primo film è stato *Miranda*, con Christina Ricci, John Hurt e John Simm. Quindi, ha lavorato a *Layer Cake*, con Daniel Craig. Subito dopo, è stato il turno della commedia romantica di Oliver Parker, *Immagine You and Me*, con Lena Heady. Il suo ultimo film è una produzione della Dino De Laurentiis Company production, *Virgin Territory*, con Hayden Christensen, Mischa Barton e Tim Roth.

ALLAN STARSKI – Scenografo

Scenografo di grandissimo successo nella natia Polonia, Allan Starski risiede ancora oggi a Varsavia, dalla quale parte alla volta dei vari Paesi del mondo, per prestare il proprio talento a registi di fama mondiale.

Nel 1993 ha disegnato le scene per *Schindler's List* di Steven Spielberg, vincendo un Oscar, una nomination al BAFTA e il

Los Angeles Film Critics Association Award per la migliore scenografia.

Nell'ultimo decennio, ha disegnato le scene di numerosi film internazionali, i più notevoli dei quali sono *Washington Square*, il polacco *Pan Tadeusz*, per il quale ha vinto il premio Aquila, in Polonia, *The Body* e *Il Pianista* di Roman Polanski, premiata storia di coraggio e sopravvivenza nel ghetto di Varsavia, durante la Seconda Guerra Mondiale. Per il suo lavoro in questo progetto, ha vinto un Cesar in Francia, e un'altra Aquila in Polonia.

I suoi lavori più recenti sono *Oliver Twist* di Polanski, con Ben Kingsley, *The Inside* e *Eurotrip*.

ANNA SHEPPARD – Costumista

Famosa costumista nella sua terra natale, la Polonia, dove ha lavorato come Anna Biedrzycka tra gli anni '70 e '80, Anna Sheppard si è trasferita in Inghilterra alla fine degli anni '70. Dopo aver lavorato con Agnieszka Holland in *To Kill a Priest*, ha guadagnato la fama internazionale quando Steven Spielberg l'ha scelta per i costumi del suo *Schindler's List*, lavoro che le ha fruttato una nomination agli Oscar e un BAFTA Award per i migliori costumi.

Tale doloroso periodo della storia è stato rivisitato quando ha disegnato i costumi per il premiato film di Roman Polanski *Il Pianista*, per il quale ha vinto un'Aquila in Polonia, la nomination a un Oscar e un Cesar in Francia. Sheppard ha collaborato con Polanski anche in occasione del suo ultimo film, *Oliver Twist*.

Sheppard vive a Londra e lavora in Europa e negli Stati Uniti. Ha all'attivo diversi film, tra i quali *Washington Square*, *Dragonheart* (nomination al Saturn per i migliori costumi), *The Ogre*, *The Very Thought of You*, *Wisdom of Crocodiles* e il dramma di Michael Mann *The Insider*, nominato all'Oscar, con Al Pacino e Russell Crowe. È tornata a occuparsi della Seconda Guerra Mondiale, quando Steven Spielberg e Tom Hanks le hanno chiesto di disegnare i costumi per la loro miniserie *Band of Brothers*. Recentemente, ha lavorato a *Sahara*, *Shanghai Knights* e *Il giro del mondo in 80 giorni*, gli ultimi due dei quali con Jackie Chan.

PIETRO SCALIA – Montatore

Tra i molti film all'attivo di Pietro Scalia, meritano una citazione *Memorie di una Geisha* di Rob Marshall, con Ziyi Zhang, Gong Li e Michelle Yeoh; *The Great Raid* di John Dahl, con Benjamin Bratt e James Franco; *Good Will Hunting*, di Gus Van Sant, con Robin Williams, Matt Damon, Ben Affleck e Minnie Driver; *The Quick and the Dead*, di Sam Raimi, con Sharon Stone, Gene Hackman, Russel Crowe e Leonardo Di Caprio; *JFK* di Oliver Stone, con Kevin Costner e Tommy Lee Jones, per il quale Pietro ha vinto l'Oscar per il montaggio nel 1991. Pietro ha anche lavorato con Bernardo Bertolucci in due occasioni, per *Stealing Beauty* (1996) e *Il piccolo Buddha* (1993). Ha anche montato diversi film girati da Ridley Scott, tra i quali *Hannibal, Il gladiatore*" (nomination agli Academy Awards) e *Black Hawk Down* (con il quale ha vinto il suo secondo Oscar).